

TESTIMONIANZA DI SUOR CARMELA GENNARI

CLARISSE SACRAMENTINE
MONASTERO
S. MARIA MATER ECCLESIAE
Novaglie di Quinto – VR

“Per ognuno di noi Lui ha pensato dall’Eternità e con infinito Amore, ciò che dobbiamo essere e fare con la sua Grazia” (Testamento spirituale di Vittorina)

Sono suor Carmela Gennari, clarissa del monastero di san Fidenzio – Novaglie - Verona. Dall’8 giugno al 19 agosto 1980, per motivi di salute, Vittorina Gementi mi ha ospitato a “villa Dora” di Garda. Spesso Lei veniva a far visita ai suoi Bambini (Angioletti, come li chiamava). Per questo ho avuto la grazia e la gioia di conoscerla da vicino, per poter pregare insieme a Lei e comunicarci tante meravigliose esperienze spirituali. Veramente è stato un privilegio grande essere stata accanto a Vittorina! È venuto spontaneo il dialogo tra noi due, ci siamo capite subito, particolarmente per quello che riguardava la vita interiore con Dio. Nei nostri colloqui ci chiedevamo e confidavamo come era sorta la nostra vocazione. Per me essa è stata un po’ particolare perché già a 18 anni volevo consacrarmi al Signore.

Nel 1958 infatti, nell’Annunciazione di Maria, il 25 marzo, con il mio Padre Spirituale don Luigi Bosio (prossimo alla beatificazione) feci il voto di verginità. Vittorina, quando ne parlammo, vide l’immaginetta che tenevo sempre nel mio breviario scritta e datami dal mio Padre Spirituale in quel santo giorno, con queste sue parole di augurio e conferma per quello che era avvenuto: “Sono tua Gesù, che divina felicità essere solo tua”. Allora Vittorina mi confidò che anche Lei, il 25 marzo 1950, a 19 anni, fece la sua segreta e totale consacrazione a Gesù. Da qui è iniziata la nostra unione spirituale.

Vittorina viveva un’intima unione con Gesù particolarmente nel Mistero Eucaristico che era il “Suo Tutto” come lo chiamava e come Gli aveva promesso a 19 anni quel 25 marzo 1950. Infatti ho potuto costatare con quale carica d’Amore faceva l’Adorazione. Mi diceva che in quel silenzio si sentiva avvolta da un bagliore di luce che la illuminava tutta e Gesù le diceva: “Sei tutta mia!”

Quando si avvicinava si avvertiva una tale presenza di Gesù che a parole non si può esprimere. Ricordavo allora l’uguale esperienza che provavo incontrandomi con il mio Padre Spirituale, il Servo di Dio Mons. Luigi Bosio, perché come in Vittorina viveva Gesù: erano Gesù! E lo sono anche in Paradiso. Lui, mentre ero a Villa Dora, per il mio onomastico, il 16 luglio 1980, mi fece avere un’immaginetta con questo suo scritto: “Ego sum tecum: nunc et semper. Amen”. Vittorina, leggendo queste parole mi chiese chi le aveva scritte. Le mostrai la foto e le dissi che erano del mio Padre Spirituale, Mons. Luigi Bosio, davvero un santo sacerdote. Mi rispose di averlo incontrato nella Chiesa di don Calabria in San Zeno in Monte a Verona. Vi si era recata con Iole [Garilli] per incontrare don Luigi Pedrollo, successore di don Calabria e per chiedergli preghiera essendo stata dimessa, con molta sofferenza, da Maestra. Mentre parlava, Mons. Bosio stava uscendo dalla chiesa e don Pedrollo le disse: “Vedi quel sacerdote, è un santo, se vuoi chiedere la sua benedizione...” Vittorina si avvicinò a Lui dicendo che si trovava in una grande sofferenza e che solo il Signore la poteva sostenere. Mons. Bosio la guardò e le disse: “Non temere, Gesù farà tutto con il tuo Amore... Gesù ti darà la terra e il cielo, ti benedico”. Vittorina mi ha confidato che provò allora una gioia incontenibile e una forza e un coraggio così forte da combattere ogni difficoltà e concluse: “È proprio vero che fidandoci di Gesù si può tutto!”

Vittorina, nel mese di luglio, per quindici giorni ospitò a Villa Dora un gruppo di Focolarini, poi in agosto le suore di Colleva. In quei giorni con Vittorina ho partecipato ai loro programmi di preghiera vocale e di meditazione e contemplazione con lo spirito proprio di Chiara Lubich, a mio parere molto francescano, come pure quello di madre Speranza. Sono stati giorni densi di grande spiritualità. Vittorina mentre si pregava era raggianti e tutta immersa nel dare lode al Signore e si notava che provava una gioia immensa e certamente divina.

Dopo qualche settimana, circa la metà di giugno, avendo conosciuto meglio la mia vita di claustrale e di contemplazione nello spirito francescano, mi confidò che da alcuni anni aveva nel cuore il desiderio di un Monastero a Mantova presso la Casa del Sole perché la vita di preghiera e di adorazione sostenesse la grande sofferenza dei suoi Angioletti e ancora più dei Genitori e Responsabili della loro crescita completa. Abbiamo, per questo, pregato insieme con tanta fede il Signore, san Francesco e santa Chiara che ci illuminassero per delle richieste presso i miei Superiori: La Madre Abbadessa e il Padre Assistente. Vittorina, conoscendomi, insisteva che fossi io ad iniziare il nuovo Monastero. Mi sembrava giusto rispondere che dovevo essere certa che questa fosse la volontà di Dio per me e nell’attesa potevo solo

pregare. Per Vittorina era così forte e grande il desiderio di avere un Monastero tanto da dirmi che avrebbe offerto la sua vita al Signore perché si realizzasse questo progetto. Tutto questo mi ha profondamente sconvolta anche perché avvertivo quale fonte di sofferenza era questo suo forte anelito. Mi diceva che con don Umberto Campana aveva già chiesto ai Superiori del Carmelo di Brescia questa nuova fondazione, ma la risposta fu negativa per mancanza di nuove vocazioni. Ecco allora il pensiero suo rivolto verso le clarisse. Così il 2 agosto, festa di “Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola”, scrivemmo ai miei Superiori: la Madre Abbadessa di san Fidenzio Novaglie e al Padre Refatto, Assistente delle Clarisse, divenuto l’anno dopo Padre Provinciale. I Superiori risposero che la preghiera fiduciosa avrebbe dato luce e forza per compiere quello che sembrava inattuabile. Vittorina non perdeva la speranza poiché era certa che il Signore avrebbe dato luce e forza per compiere quello che sembrava inattuabile. Vittorina non perdeva la speranza poiché era certa che il Signore l’avrebbe esaudita. Infatti dopo sette anni esatti dalla richiesta del 2 agosto 1980, nel 1987 arrivarono le prime Clarisse.

Il 15 agosto 1980 suor Maria Stella di Gesù Bordacchini, che aiutava alla Casa del Sole è ritornata in Casa Madre a Collevaleza per pronunciare i voti perpetui. Vittorina, che ha partecipato alla celebrazione, si è incontrata con Madre Speranza e le ha chiesto di pregare tanto perché aveva chiesto ai Superiori delle Clarisse per poterle avere presso di sé. Al suo ritorno mi disse: “Sai, suor Carmela, che Madre Speranza mi ha detto che prima di morireavrò le Clarisse?”. Ricordo ancora come se fosse adesso quale forte emozione ho provato! Mi sono detta: “Come può avvenire questo?”. A me sembrava una cosa impossibile.

Il 19 agosto 1980 ho lasciato Villa Dora per tornare al mio Monastero di san Fidenzio, Novaglie, Verona, per poi passare, dopo alcuni mesi, a quello di Montegrotto, Padova, dove per 14 anni sono stata in aiuto a quella Comunità.

Nel 1982 per una grave operazione finii ancora ospite di Vittorina a Villa Dora per convalescenza. Era il 28 settembre e vi rimasi fino al 5 novembre. I primi giorni di ottobre li ho passati insieme a Vittorina e Lei mi chiedeva dei particolari sulla mia grave operazione. Tutto si era risolto bene, come mi aveva predetto il mio Padre Spirituale, nulla di positivo.

Anche lei da tempo avvertiva dei disturbi che la facevano soffrire e forse voleva confrontarli con i miei per tentare una diagnosi su di sé. Mi diceva però che non era nulla in confronto ai dolori, incomprensioni, croci e anche gioie di ogni giorno. Tutto offriva ogni mattina a Gesù nella Santa Messa e Comunione Eucaristica.

Mentre si parlava guardavo il suo volto dal quale traspariva molta sofferenza. Il 4 ottobre 1982, festa di san Francesco, non potendo andare in chiesa, Vittorina mi fece portare dal Sacerdote della Parrocchia di Garda la Santa Comunione. Dopo di averla entrambe ricevuta abbiamo celebrato i Vespri solenni di san Francesco. Vittorina, davanti al Crocefisso che stava appeso alla parete di fronte disse: “Gesù, sono qui, donami il Tuo Amore, Gesù dammi le Clarisse”. Alla fine del Vespro abbiamo ascoltato un inno cantato in onore di san Francesco le cui parole sono: “Salve Francesco che giù dal monte (della Verna) scendi insignito di Sacre Impronte – Arso d’amore le piaghe porti del Salvatore”¹. Alla fine del canto Vittorina era molto commossa, pallida e piangeva mentre io le chiedevo se si sentiva male. Ha fatto un lungo sospiro e subito ho sentito un forte rumore e una luce abbagliante e mentre mi giravo per guardare dalla finestra se ci fosse il temporale, ho visto Gesù Crocefisso piegato con il braccio pendente verso Vittorina e ho gridato: “Vittorina, Gesù cade!” “No! - Lei mi disse - sei stata tu con le tue preghiere!”. E aggiunse: “Gesù con il suo abbraccio è venuto a prendere le mie sofferenze”.

Vittorina era raggiante e nello stesso tempo sconvolta, non riusciva a parlare. Io mi sono sentita senza forze e non capivo più niente. Solo dopo alcuni giorni mi resi conto che davvero Gesù era venuto a prendere, ed erano tante, le sofferenze di Vittorina. Ogni volta che ricordo tutto questo mi sento ancora sconvolta e smarrita.²

Il 5 novembre, prima di rientrare nel Monastero di Montegrotto, Vittorina venne a Villa Dora a salutarmi e la notte si fermò a dormire con me. Abbiamo così ancora una volta potuto pregare assieme e comunicarci le gioie, le difficoltà e le sofferenze che si incontrano in vari momenti della vita. Ci siamo scambiate la

¹ Si tratta dell’inno dal titolo “Arso d’amore” il cui testo recita:
Salve Francesco che giù dal monte scendi insignito di sacre impronte.
Su quelle vette erte e romite in te le piaghe furon scolpite
Alla presenza del Redentore si vide il monte pien di Splendore
Novel portento sei trasformato anima e corpo nel Dio umanato.
Di tue grandezze ecco il suggello simile in tutto reso al modello.
E non può dirsi quando sei visto se sei Francesco oppure il Cristo.
Rit. Arso d’amore, arso d’amor, le piaghe porti del Salvator.
Arso d’amore, arso d’amor le piaghe porti del Salvator.

² Il Crocefisso di cui all’episodio è conservato presso il Monastero Santa Maria Mater Ecclesiae di Novaglie (VR)

promessa di pregare a vicenda così da rimanere sempre unite e mi raccomandò di non parlare di quello che era avvenuto il 4 ottobre, cioè dell'abbraccio con Gesù. Nella tarda notte, vedendo che aveva ancora la luce accesa, andai nella sua stanza a vedere perché non dormiva. Stava scrivendo a macchina e mi disse: "Devo terminare questo lavoro; sembra impossibile, il Signore viene sempre da me". Io dissi: "Digli di no! Che vada da altri". Lei mi rispose: "A Gesù io non ho mai detto di no!". Ho pensato quanto davvero amasse Gesù e come lo amasse: era il suo Tutto! Nella lettera che Vittorina mi scrisse il 1 febbraio 1983 mi diceva: "Scrivo male perché sono a letto con un po' di influenza ma niente di grave. Chiedo perdono per la brutta calligrafia... (e ancora)... pregate per me perché diventi come Lui desidera e mi perdoni quello che ho fatto male o non ho fatto alla signora Dora. (E aggiungeva) Com'è prezioso il tempo, ora c'è, ora non c'è più..." Nel leggerla ho pensato ai suoi disturbi che aveva già nel 1982 e che ora si facevano sentire ancora più fortemente e forse avvertiva anche la sua fine sempre più vicina.

Nel settembre 1983 abbiamo fatto un convegno a Villa Dora. Vi parteciparono le Rappresentanti e parecchie Sorelle Clarisse e io della Federazione Veneto – Emilia Romagna. Così per qualche giorno era presente anche Vittorina. Ho potuto incontrarmi con Lei e per prima cosa abbiamo ricordato la signora Dora. Vittorina non finiva più di ringraziarla, nel pregare che facevamo assieme, per aver donato ai suoi Bambini e anche a noi Clarisse la sua bellissima villa. Prima di lasciare villa Dora venne a salutarci tutte e chiese di aiutarla, sostenendola con tanta preghiera, perché si trovava in grandi difficoltà avendo aperto il Centro "Gravissimi".

Prima ancora e precisamente il 20 aprile 1983, ugualmente al Santo Padre aveva chiesto preghiere e una benedizione particolare per questo motivo. Il Papa Giovanni Paolo II le disse queste parole: "Questi Bambini sono la nostra salvezza!". Questa espressione diede a Vittorina la forza e il coraggio per proseguire e la certezza che Gesù camminava con Lei. Con Vittorina, negli anni 1984 e 1985, sono stata in comunicazione con qualche scritto o telefonata e altre informazioni preziose donatemi dalla carissima e inseparabile Gabriella Lavarini e anche Lei personalmente mi chiedeva di pregare per le difficoltà della Casa del Sole che amava come fosse casa sua, donandole tutta se stessa. Il 4 maggio dell'anno 1986, a Montegrotto (PD) si inaugurò la nuova chiesa del Monastero e Vittorina dopo un po' di tempo venne con Gabriella Lavarini a vederla. Rimase entusiasta per la francescana semplicità e piena di gioia e gratitudine pensò subito alle "sue" Clarisse che sognava giorno dopo giorno con tanto sofferto desiderio perché arrivassero anche a Mantova. Portava sempre nel cuore l'urgenza di aiutare la sua città. Così aveva pensato nel 1954 al Convegno nazionale dell'A.C. Quando il Santo Padre Pio XII avvicinandosi al loro gruppo chiese la Diocesi d'origine Vittorina rispose: "Mantova!". Il Papa dopo una breve pausa disse: "Ahimé, Mantova, Mantova!!!" Vittorina provò allora un dispiacere così grande che disse: "È colpa mia perché non sono tutta tua, Gesù, come dovrei esserlo, ma d'ora in poi fa di me quello che vuoi!". Con questa sua determinazione ha espresso a Gesù, suo Tutto, di convertire Mantova anche con opere particolarissime come è avvenuto con la Casa del Sole e un monastero. Ancora a Roma, presentando i suoi Bambini al Santo Padre, espresse il desiderio di avere un Monastero di vita contemplativa. Nell'autunno dell'anno 1986 il segno premonitore della malattia si fece sentire e il 10 agosto 1987, vigilia della Solennità della Santa Madre Chiara, con l'intervento chirurgico le fu diagnosticato un tumore al rene. Questo per Lei era la certezza che sarebbero arrivate le Clarisse.

Per la convalescenza Vittorina con la sua famiglia andò a Villa Dora e io mi trovavo a Ferrara di Monte Baldo in aiuto a mia sorella per assistere papà e mamma. Ho potuto fare una visitina a Vittorina a Villa Dora e mentre l'abbracciavo provavo una sofferenza così forte, sapendo che la sua malattia era grave, che dissi: "Vittorina coraggio, questi sono i regali che sa fare Gesù". Lei mi rispose con il suo abituale e luminoso sorriso! "Gesù mi ha regalato le Clarisse!". Entrambe fummo prese da una commozione così forte che non dimenticherò mai. Ci siamo lasciate con la promessa, come sempre, di ricordarci ogni mattina nel ricevere Gesù Eucarestia e dirGli anche il nostro: "Grazie! Grazie! E sempre grazie del suo Amore".

Il 15 novembre 1987 per Vittorina si realizza il sospirato desiderio di avere una Comunità di vita contemplativa: le Clarisse. Quanto ha offerto e sofferto per ottenere tutto questo? Lei ha pagato questo dono a caro prezzo giorno dopo giorno, silenziosamente, con l'offerta della sua vita (di questo ne sono testimone).

Nella porta dell'Eremo dei Camaldolesi di monte Rua, Abano (PD) sta scritto: "Taci! Parla se hai parole migliori del silenzio". Il silenzio è il linguaggio dell'amore e Vittorina viveva di Amore.

In Duomo domenica 15 novembre, proprio nell'anno mariano, alla presenza di Sua Eccellenza il Vescovo Egidio Caporello e il Vescovo Mons. Carlo Ferrari, Sacerdoti, Religiosi e molti laici nel giorno dedicato alla Madonna Incoronata Patrona e Regina di Mantova, dopo 200 anni di assenza, hanno fatto l'entrata ufficiale le suore Clarisse. Era presente anche mia sorella Maria, proprio vicina a Vittorina e le monache Clarisse che lei conosceva bene. Il giorno dopo mia sorella è venuta a trovarmi e mi disse: "Non trovo parole adatte per esprimere la commozione e l'estasi di Vittorina, non si sapeva se era in cielo o in terra". Il suo Tutto aveva esaudito il suo sogno e Lei certamente ha risposto: "Eccomi adesso posso morire". Nella lettera del 3

gennaio 1988 Vittorina mi ringrazia per gli auguri del Santo Natale e per tutte le preghiere. “Finalmente le suore Clarisse sono qui con noi e siamo tutti felicissimi. La loro presenza qui è per noi un forte impegno per la Conversione: prego e pregate con me per essere degna di tanta grazia. Perdonate se ho tardato a scrivere, ma nonostante spesso durante la giornata pensi con affetto sincero e riconoscente a voi... poi il tempo per fermarmi a scrivere sfugge. Davanti a Gesù ci incontriamo ogni giorno e questa verità è di grande conforto ed elimina le distanze ed i tempi. A tutte Grazia ed auguri di un Anno pieno di Grazia da Vittorina Gementi”. Questa è l’ultima lettera che mi ha scritto.

Vittorina nel mese di agosto 1988 si trovava a Villa Dora con i suoi familiari mentre io mi trovavo a Spiazzi con papà e mamma e mia sorella per dare un aiuto, ci siamo telefonate e Vittorina mi ha promesso che sarebbe venuta a trovarmi prima di ritornare a Mantova. Così il 26 o 27 di agosto abbiamo potuto stare insieme tutto il pomeriggio. L’ho vista molto indebolita con una sofferenza fisica colma di angoscia e smarrimento, per me è stato uno strazio vederla ridotta così. Mi diceva che la sua mamma sta soffrendo molto per lei e ha sempre la testa bassa perché vedeva Vittorina nella bara. Mentre le chiedevo: “Vittorina come stai?” mi rispose: “Prega per me perché diventi come Lui mi desidera e mi perdoni se non sono stata sempre docile a compiere la sua volontà. Grazie per essermi stata sempre di aiuto con il tuo esempio e la tua preziosa preghiera che mi aiuta a dire sempre di sì a Gesù e grazie Gesù”. Dopo un po’ di sosta... abbiamo cambiato argomento ricordando l’entrata delle Clarisse e la lettera che mi aveva scritto il 3 gennaio 1988. Nonostante il momento così carico di estrema sofferenza con il suo luminoso e perenne sorriso siamo tutti felicissimi ecc... la sentivo soddisfatta per l’avvenimento, però mi diceva ci sono altre difficoltà e dispiaceri che riguardano la vita della Comunità delle Suore... e per la costruzione del nuovo Monastero. Le opere del Signore costano... sangue le dissi e tu hai pagato con la tua silenziosa sofferenza e la tua vita ciò che il tuo Tutto ha operato. La Madonna con il Suo sì ha fatto cose grandi e tu Vittorina ugualmente.

Negli ultimi giorni di agosto sono rientrata nella Comunità di Montegrotto e tutte le sorelle, in particolare la Madre, mi chiedevano della salute di Vittorina. Tutte si sono impegnate a pregare con me per Lei e anche per la Casa del Sole e per le sorelle Clarisse.

Nel settembre del 1988 dal 18 al 28 le nostra Madri Clarisse della Federazione si sono riunite per un Convegno a Villa Dora. La mia Madre di Montegrotto che con me conosceva Vittorina per averla incontrata nelle visite che Lei faceva alla nostra comunità e sapeva della nostra unione spirituale, mi chiese di scrivere un suo profilo o breve testimonianza di Vittorina per farla conoscere alle Madri della Federazione Veneto - Friuli - Emilia Romagna³.

Nel settembre 1988 Gabriella Lavarini mi informava che i ragazzi della Casa del Sole facevano un pellegrinaggio a Lourdes e mi chiedeva tanta preghiera per Vittorina: “Abbiamo bisogno che la Madonna la guarisca”. Sapendo questo, dopo pochi giorni Vittorina l’ho sentita al telefono e certamente le ho chiesto subito “Vittorina come stai?”. “Sai, sono un po’ stanca ma sto bene”, mi rispose. “Ma dai, dimmi come va”, ho insistito. “Gesù non si lascia vincere in generosità, la vita non è mia, prega la Madonna per me”. Risposi che i suoi Angioletti sono a Lourdes e io sto pregando con loro. “Cosa vuoi che le dica alla Madonna?”. Rispose Vittorina: “Lei dica per me a Gesù che la vita non è mia e farà Lui come vuole”.

Il mese dopo, 24 ottobre, Gabriella Lavarini mi comunicava che Vittorina aveva avuta una frattura al braccio e diceva che si era rotta con una spranga chiudendo la porta e invece era il male che progrediva. Mentre era ancora in ospedale il 31 ottobre, vigilia di Tutti i Santi, improvvisamente le moriva la mamma. Suor Margherita Clarissa mi ha telefonato dandomi la triste notizia della morte della mamma di Vittorina; le

³ Montegrotto. Settembre 1988. Testimonianza. Corso federale M. Abbadesse dal 18 al 28.

La vita di Vittorina è un prodigio di bellezza spirituale per la sua forte e dolce personalità di contemplativa in un’attività fecondissima di bene nelle opere, nei dialoghi e nelle sue mirabili aspirazioni. Basta avvicinarla che attraverso i suoi scritti; se poi si è avuto il grande privilegio di conoscerla da vicino si può ben comprendere che ci si trova a trattare con una fioritura di Grazia eccezionale. Dio ha operato in Lei cose grandi perché ha saputo calcare le orme di Maria S.S.ma, e si è resa disponibile alle sue richieste colme, ma molto esigenti. Io la vedrei molto bene anche quale martire del dolore e dell’abnegazione che dominarono tutte le iniziative che il Signore le suggeriva. “Eccomi”, sembrava dicesse subito per la fede che portava nel cuore, per la Speranza che la dominava, cercare il meglio per la carità, che con impeto caloroso, le faceva il progetto in una dedizione senza confini. Quello che spiccava di più e la faceva sobbalzare ogni momento di gioia e ringraziamento era la contemplazione che riempiva la sua mente e il suo intimo sempre in contatto col divino che pure la circondava tutta. *Cum-templo* è la definizione di questo atteggiamento che la dominava tutta. Forse che questo non ha trasformato il suo agire quotidiano?

Con Lui: il suo Dio tanto cercato, rendeva tutto e tutti un prezioso tempio per il Creatore: Redentore e Santificatore. Anche e soprattutto ai suoi Piccoli Bimbi ha infuso questa realtà così meravigliosa e a volte incomprensibile per il disegno di sofferenza impresso in loro... che chiamava i suoi Angioletti.

Suor Carmela di Gesù, Clarissa, Monastero di S. Fidenzio – Quinto – Novaglie.

chiesi subito: “Vittorina com’è?”. Margherita mi disse: “Vittorina sempre con il suo luminoso sorriso le aveva risposto: Sia fatta la Sua volontà. Però traspariva nei suoi occhi una sofferenza incalcolabile”.

In novembre sapevo che Vittorina doveva fare varie cure per la sua malattia; non potendola sentire al telefono tramite le sorelle Clarisse le ho fatto sapere che mi sentisse vicina con tanto affetto e incessante preghiera. A Natale ho potuto sentirla al telefono e mentre le facevo gli auguri per un santo Natale, lei sempre pronta con il suo Grazie mi disse: “Ho bisogno della tua preghiera... ti penso e ti porto sempre nel mio cuore”.

S. Pasqua 1989 scrissi questa letterina:

“Carissima Vittorina a te e alle sorelle Clarisse i più affettuosi auguri di S. Pasqua colma di Luce e di Pace: Gesù Risorto ci doni si penetrare sempre più nel mistero del suo infinito amore per poterlo ricambiare generosamente. Restiamo sempre unite in Lui e aiutiamoci ad amarLo. Vittorina carissima colgo l’occasione per comunicarti che sabato 11 giugno ricorderò il 25° di vita religiosa. Mi dispiacerebbe che tu non partecipassi alla mia gioia, mi faresti un regalo grandissimo.”

Suor Margherita delle sorelle Clarisse mi ha risposto dicendomi che Vittorina sarebbe venuta al mio 25° con Gabriella Lavarini. Invece sette giorni dopo con i santi di Gesù e Maria è fuggita nella gloria del cielo per abbracciare il suo Sposo Gesù che amava immensamente. “Vittorina, mi hai fatto un regalo inaspettato per il mio 25°, che Mistero? Cosa stai gustando lassù, che stai dicendo a Gesù di me? Ci siamo dette tante cose ma l’unica che vale è amare. Mentre rinnovavo il mio sì a Gesù, ti ho sentita tanto presente con il tuo spirito più che con la presenza fisica.

Vittorina, ti canto il mio Grazie per il tuo prezioso esempio e per tutto il bene che ho ricevuto: sei stata per me un faro di luce e Grazia nella mia vita spirituale e nella comune preghiera mi hai aiutato a dire sempre i miei sì a Gesù con amore anche quando mi costavano. Ora qui in terra stiamo preparando il processo perché tu venga innalzata alla gloria del riconoscimento della tua santità. Già da tempo sto pregando per la Casa del Sole e ora in particolare per il tuo Monastero perché la comunità cresca di numero, di generosità e fervore e di tanto Amore. Il primo miracolo sia per il tuo Monastero. Vittorina aspettami e tienimi il posto vicino a te per riabbracciarti ancora”.

A Laude di Cristo, Amen.

In fede suor Carmela di Gesù Clarissa del Monastero S. Fidenzio, Novaglie-Verona